



**Piazzolla**  
Alla Sagra un tango per Maria

ERASMO VALENTE

PERUGIA È arrivata al Teatro Morlacchi a conclusione della XLIII Sagra Musicale Umbra *Maria de Buenos Aires* un'opera tango e un personaggio vero e fantastico inventato da Astor Piazzolla e Horacio Ferrer. Una Maria e un Buenos Aires calate nel tango che più tango non si può. Il tango è tutto e violenza e dolcezza sesso e religione (le ultime due cose stanno bene insieme). Lo stesso Astor Piazzolla, il tango è tango e Ferrer, il tango è tango e Ferrer autore tra l'altro del monumentale *Libro del Tango* (tre volumi oltre duemila pagine ed oltre duemila illustrazioni).

Tango e la città di Buenos Aires che Piazzolla e Ferrer sentono come se fosse una persona. In questo caso la persona è Maria nella quale si confondono le strigioni che esaltano disprezzatamente sesso e religione. Chi è questa Maria? Una prostituta uccisa dal suo protettore che cercherà nel regno (anzi nel convento) delle Ombre la sua purificazione tal quale come la Vergine Maria cioè attratta verso la maternità. Un ramo celeste scenderà su lei e l'Ombra sarà salva dando alla luce un'altra Maria. Lo dicono i due Piazzolla e Ferrer. Maria è sorella della Vergine Maria e per lei alla fine risuona un *Tangus Dei* per lei dimenticata tra il mondo di Brecht e di un certo mondo di Gershwin. Piazzolla vuole riportare Maria a Buenos Aires come Gershwin ricongiunge Manhattan alla *Rhapsody in Blue*. Ne deriva un'opera affascinante con la concretezza di una danza mescolata ad una vicenda truce ma anche mistica «sacra» nel suo risvolto fantastico e surrealista. Maria protetta dal folletto El Duce e innamorata dell'innocenza di Gorrion (il personaggio simboleggia l'innocenza dei passeri che sono i principi abitatori di Buenos Aires) cede alla passione per un altro Gato che la trasformerà in oggetto prima di ucciderla. Ma il suo spirito re-ncarnandosi ritornerà a vivere il cuore della città.

Il tango prevalente è quello del bando con antica fisarmonica (cane e regia sono sue) ha ingigantito il palcoscenico fino a trasformarla in un caseggiato pieno di angoli misteriosi. L'interno è il paradiso a base di fondi del porto e lo spigolo sul quale svetta l'Ombra di Maria. La tesa del *Tangus Dei* è d'altra che a ancora *tangabile* (pace a Piazzolla dire di una musica che è tangibile) e riprova alle origini. Sono ventuno quadri che intensamente si rizzano la storia di una donna e la storia stessa di una città.

Piazzolla e Ferrer presentano *Maria de Buenos Aires* nel 1968 in forma di oratorio e in edizione cameristica (due voci pochi strumenti) ma soltanto l'anno scorso l'opera tango venne riproposta nella versione teatrale che la Sagra Umbra ha presentato in «Prima europea».

Lo spettacolo andava forse in qualche modo «spiegato» prima dell'inizio ma con le voci di Rita Contino (Maria) e di altri splendidi cantanti popolari e lirici con la brillantezza di un prezioso gruppo strumentale (al bandoneon era intento Juan José Mosalini) con le danze di Ruxanda Racovitz e Gigi Calculeanu anche coreografata questa *Maria de Buenos Aires* ha lasciato con la nostalgia un gran desiderio di ancora. Tal quale come la Sagra musicale un'bra che sarà anche una grande peccatrice ma non dovrebbe aspettare d'essere redenta ad un'ombra per essere salvata. In Umbra per fortuna c'è abbondanza di mezzi e di idee perché il tango continui la Sagra a ancora «sagrabile».

Da oggi nei cinema italiani l'ormai celebre film di Scorsese *L'ultima tentazione di Cristo* Piacerà alla gente? Ci saranno file davanti ai cinema come accadde ad agosto negli Usa? E soprattutto le associazioni di tranziste cattoliche scateranno la loro protesta o accetteranno l'invito della Chiesa al silenzio?

La parola a quattro testimoni: i registi Leone e Benvenuti, un rappresentante dei vescovi e la casa di distribuzione

# Ottanta tentazioni di Cristo

cardinale pangino Jean Marie Lustiger che intervistato dal *Corriere del sera* ha spiegato che «la Chiesa cattolica non è contro Scorsese a causa della sessualità di Cristo ma solo perché presenta la vita di Cristo senza alcun rispetto della verità rivelata».

Cambiamo indirizzo e sentiamo Sergio Leone che alla Mostra di Venezia (era presidente della giuria) fu tra i primi a vedere il film. «Scorsese se gliel'ho detto un mese fa. Sei l'unico miracolato del festival. La Universal dovrebbe assumere Zeffirelli come responsabile delle pubbliche relazioni. Per il resto ho poco da dire. Trovo assurdo questo bailamme e anche il film non mi pare granché. In America non se ne parla più. In Francia c'è e di mezzo il Papa numero 2 quel Lefebvre che ovviamente non s'è lasciato sfuggire l'occasione. In questi casi ognuno galoppa il suo sentiero così nascono per ragioni che hanno poco a che fare con l'arte speculazioni religiose e difese ad oltranza».

Per Vito Matassino direttore del settore marketing stampa e pubblicità della Uip il problema delle contestazioni per ora non esiste. «La situazione è calma siamo costantemente in contatto con gli esecutori di tutta la penisola e nessuno di loro ha espresso dei dubbi. Anzi continua a chiederci copie del film. Il clima di Venezia ci ha confortato. A molti è piaciuto ad altri no ma sempre nel

quadro di un confronto civile. Abbiamo anche accettato il divieto ai minori di 14 anni senza creare problemi. Sia chiaro con un film così che coinvolge emozioni e coscienze non si punta all'alfabeto. Ci importa solo farlo vedere bene in un'edizione la più accurata e fedele possibile».

Per finire la parola a Paolo Benevenuti autore dell'altro film *Il bacio di Guada* girato in Toscana con un budget di 250 milioni di lire. Raggiunto per telefono al Provveditorato di Pisa dove incola buste Benevenuti ci detta questa bella testimonianza. «Ho visto il film di Scorsese con lo stesso spirito con cui si guarda un fumambolo che attraversa un

baratro su un cavo sospeso tra due sponde un cavo lungo due ore e quaranta minuti con bucce di banana sparse ogni trenta centimetri. Credo che Scorsese abbia sentito tanto questo tema da costruirsi volontariamente un Calvino. La mia è un'analisi distaccata quasi una vivisezione del testo evangelico un'operazione un po' anacronistica quella di Scorsese e la preghiera di un credente un tentativo appassionato di avvicinarsi a Cristo con grande umiltà. Ma allora chiediamo perché la Chiesa non avverta la profonda intensità del percorso di Scorsese mentre applaude il percorso laico e materialista di un uomo privo di fede come lo sono».

baratro su un cavo sospeso tra due sponde un cavo lungo due ore e quaranta minuti con bucce di banana sparse ogni trenta centimetri. Credo che Scorsese abbia sentito tanto questo tema da costruirsi volontariamente un Calvino. La mia è un'analisi distaccata quasi una vivisezione del testo evangelico un'operazione un po' anacronistica quella di Scorsese e la preghiera di un credente un tentativo appassionato di avvicinarsi a Cristo con grande umiltà. Ma allora chiediamo perché la Chiesa non avverta la profonda intensità del percorso di Scorsese mentre applaude il percorso laico e materialista di un uomo privo di fede come lo sono».

baratro su un cavo sospeso tra due sponde un cavo lungo due ore e quaranta minuti con bucce di banana sparse ogni trenta centimetri. Credo che Scorsese abbia sentito tanto questo tema da costruirsi volontariamente un Calvino. La mia è un'analisi distaccata quasi una vivisezione del testo evangelico un'operazione un po' anacronistica quella di Scorsese e la preghiera di un credente un tentativo appassionato di avvicinarsi a Cristo con grande umiltà. Ma allora chiediamo perché la Chiesa non avverta la profonda intensità del percorso di Scorsese mentre applaude il percorso laico e materialista di un uomo privo di fede come lo sono».



## Ma per la prima a Venezia pochissima gente...

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

VENEZIA Quattro minuti all'inizio della proiezione «Per ora è venuta una cinquantina di persone alla spicciolata» informa il direttore del cinema Rossini di Venezia vicino a San Marco 800. «Per ora è venuta una cinquantina di persone alla spicciolata» informa il direttore del cinema Rossini di Venezia vicino a San Marco 800. «Per ora è venuta una cinquantina di persone alla spicciolata» informa il direttore del cinema Rossini di Venezia vicino a San Marco 800.

«Per ora è venuta una cinquantina di persone alla spicciolata» informa il direttore del cinema Rossini di Venezia vicino a San Marco 800. «Per ora è venuta una cinquantina di persone alla spicciolata» informa il direttore del cinema Rossini di Venezia vicino a San Marco 800.

## Un uomo di nome Gesù

SAURO BORELLI

L'ultima tentazione di Cristo Regia Martin Scorsese. Sceneggiatura Paul Schrader. Jay Cocks dal romanzo di Nikos Kazantzakis *L'ultima tentazione di Cristo*. Fotografia Michael Ballhaus. Musica Peter Gabriel. Interpreti Willem Dafoe, Harvey Keitel, Barbara Hershey, Harry Dean Stanton, David Bowie. Usa 1988.

«Credo che anche un cristiano praticante potrebbe sentirsi arricchito dal mio film. Ma se uno ha bisogno

solo di dogmi nel mio film non li troverà. Ben detto il mio Scorsese. Tanto più per il fatto che chi volesse ripeterne nell'ultima tentazione di Cristo aspetti gratuitamente biasimi o semplicemente in spettosi resterebbe certo inappagato.

La rivisitazione che qui si compie della concomitante vicenda umana e divina del Cristo si inoltra indubbiamente in atmosfere e suggestioni spettacolari che sfuggono per precisa scelta da ogni turistica rappresentazione sacrale. Anzi. Si racconta proprio in dettaglio l'iniziazione

travagliata dolorosa di Gesù di Nazareth povero falegname incolto e succubito degli in vasi romani nella Palestina di duemila anni fa campava la vita tra stenti e paure. Fino a quando soverchiato da voci e da pressanti richiami divini venne «chiamato» al martirio alla sacrificale testimonianza di se per la salvezza dell'intera umanità.

Scorsese e tutti i suoi riferiscono dunque questa sofferenza emblematica evoluzione esistenziale morale mettendone in crisi le ambiguità e i dubbi

scandalo suscitato dal film di Scorsese. Uno scandalo oltre tutto fertile per chi crede e per chi non crede riscontrando il particolarmente sul terreno di un pacato ripensamento di una drammaticamente visione del sentimento religioso.

Certo il Cristo fattosi uomo. Ma ancor più un uomo sublimatosi attraverso il dolore e laceranti contraddizioni nell'immagine nella concezione stessa della divinità. Questo è il solo autentico

scandalo suscitato dal film di Scorsese. Uno scandalo oltre tutto fertile per chi crede e per chi non crede riscontrando il particolarmente sul terreno di un pacato ripensamento di una drammaticamente visione del sentimento religioso.

Certo il Cristo fattosi uomo. Ma ancor più un uomo sublimatosi attraverso il dolore e laceranti contraddizioni nell'immagine nella concezione stessa della divinità. Questo è il solo autentico



Willem Dafoe è Gesù nel film «L'ultima tentazione di Cristo». In alto Barbara Hershey nei panni di Maria Maddalena

## Primeteatro. Herlitzka a Roma Donna, anzi maschio ma con moltissima grazia

NICOLA FANO

La grazia umana Novità di Antonio Nediani (premio Ibi 1988) regia di Marco Lucchese. Scena di Sergio Tramonti. Musica di Rainer Cereelli. Interpreti Roberto Herlitzka, Elisabetta Carta e Romano Grossi. Roma Teatro Due.

Il Teatro Due apre la sua stagione a tema con una novità ambiziosa e ambigua. Cinque titoli in programma fino al maggio prossimo per altrettante prove di drammaturgia di conseguenza - almeno in una certa misura - *La grazia umana* va letta un po' in prospettiva. Nella prospettiva di un'annata tutta dedicata alla ricerca caratteristica ardita e insolita nel panorama del nostro teatro tanto più alla luce delle recenti indicazioni ministeriali che viceversa tendono a valorizzare esclusivamente un teatro di consumo e facilmente digeribile da un pubblico ubriaco di tv.

## Primeteatro. Regia di De Bosio Le Baruffe (per fortuna) non finiscono mai

MARIA GRAZIA GREGORI

Le baruffe chiozzotte di Carlo Goldoni regia di Gianfranco De Bosio. Scena di Emanuele Luzzati. Costumi di Santuzza Cali. Musica di Gabriella Zen. Coreografie di Giuseppe Carbone. Interpreti Lucia Morlacchi, Virgilio Zentz, Marcello Bartoli, Dorotea Aslandis, Michela Martini, Massimo Loreto, Daniele Gnggio, Antonio Meschini, Piergiorgio Fasolo, Gian Camillo Stefania Felicioli, Stefania Graziosi, Paolo Valeno ecc. Produzione Venetoteatro. Milano Teatro Nazionale.

Tomano in scena dopo il memorabile allestimento strehlengiano di più di vent'anni fa. *Le baruffe chiozzotte* grande affresco popolare goldoniano. Ci tomano con tutta l'attenzione per una lingua usata (il dialetto chiozzotto appunto) che non può non affascinare un cultore del Ruzante come De Bosio che ne firma la regia.

GASTIGLIONI MARIOTTI

# IL

VOCABOLARIO DELLA LINGUA LATINA

dal primo gradino delle superiori all'università e oltre un vocabolario per sempre

## LOESCHER

Ediz. 1980

Ottavio Cecchi L'ASPRO VINO DI SABA

Pagine preziose per conoscere la figura umana di un grande poeta del Novecento e per comprenderne l'intera opera

L. n. 12.500

Giorgio Giacomelli DAL QUARK AL BIG BANG

La struttura della materia e l'evoluzione dell'universo

L. n. 9.500

Editori Riuniti